

- il coinvolgimento degli Stati membri nell'adozione di misure di riparazione - tale coinvolgimento è stato garantito dal ricorso alla procedura di esame per l'adozione di dette misure (a norma dell'Art. 5 del Regolamento (UE) 182/2011 sulle procedure di comitato.

Nell'ambito della riunione del Coreper del 12 dicembre 2018 è stato finalmente approvato il testo consolidato del Regolamento sulla tutela della concorrenza nel settore aereo. Vale rilevare che la Grecia è stato l'unico Paese a non sostenerlo.

Per quanto riguarda la negoziazione Accordi aerei bilaterali stipulati dall'Italia, in applicazione del Regolamento (CE) N. 847/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 relativo alla negoziazione e all'applicazione di accordi in materia di servizi aerei stipulati dagli Stati membri con i Paesi terzi, si segnala che nel corso del 2018, l'Italia ha svolto numerosi negoziati bilaterali con vari partner esteri e ha stipulato 12 accordi aerei bilaterali. Nel corso dei relativi negoziati, è stata data attuazione alle procedure previste dal Regolamento (CE) n. 847/2004 e, nello specifico, sono stati osservati i principi di non discriminazione e di trasparenza, valutando l'insieme degli interessi pubblici e privati presenti. Particolare attenzione è stata prestata al rispetto formale e sostanziale dei disposti UE in materia di concorrenza, con precipuo riguardo alla definizione delle diverse clausole contenute negli accordi aerei. Durante il confronto negoziale, si è fatto ogni possibile sforzo - nel raffronto con le varie autorità estere - per una diffusione dei principi e della cultura europea in tale ambito.

Safety

Nel 2018 l'attività del Comitato per la Sicurezza Aerea (*Air Safety Committee*) ha riguardato il consueto aggiornamento della *EU Safety List*, cioè la lista degli operatori soggetti ad un bando operativo dei voli commerciali all'interno della Unione europea (comunemente detta lista nera). Sono stati elaborati due regolamenti di aggiornamento della *EU Safety List* in cui si sono registrate sia nuove inclusioni sia cancellazioni dalla lista pubblicata sul sito della DG MOVE. In particolare nel 2018 l'Indonesia è stata rimossa dalla *Safety List* a seguito di una approfondita visita di valutazione condotta in loco da un team di esperti, guidato da un capo delegazione della Commissione europea, che comprendeva due esperti Enac. Nel 2018 il Comitato Cielo Unico ha lavorato a nuove edizioni di tre regolamenti cardine per lo sviluppo dello spazio aereo europeo:

- il regolamento sulla Navigazione basata sulla prestazione (PBN, *Performance Based Navigation*), pubblicato come regolamento di esecuzione 2018/1048 del 18/07/2018, che stabilisce i requisiti per la ristrutturazione del sistema di rotte europeo secondo i nuovi standard tecnologici;
- la nuova edizione del regolamento 677/2011 sulle funzioni di rete, il cui testo ha ricevuto l'opinione positiva del Comitato Cielo Unico il 27 novembre;
- il recast dei due regolamenti sui sistemi di prestazione (390/2011) e tariffe (391/2011) in un unico rinnovato testo, che ha ricevuto l'opinione positiva del Comitato nella sessione straordinaria del 17 dicembre 2018.

Regolazione security

Il Governo, tramite l'ENAC ha partecipato attivamente alle sedute del Comitato AVSEC (Aviation Security) istituito in seno alla Commissione Europea contribuendo in particolare alla elaborazione dei c.d. "small amendments" relativi al regolamento di esecuzione (UE) 2015/1998 ed alla decisione di esecuzione C(2015) 8005.

I suddetti “*amendments*” sono stati approvati e votati nel corso della riunione AVSEC del 21 novembre 2018 e, salvo alcune modifiche di maggiore impatto che si applicheranno a decorrere dal 31 dicembre 2020, entreranno in vigore il 1 febbraio 2019.

10.5. Reti Transeuropee di trasporto

Il PON “Infrastrutture e reti” 2014-2020

Nel corso del 2018, è proseguita fattivamente l’attuazione del PON “Infrastrutture e Reti” 2014-2020, che, nell’ambito del periodo di programmazione comunitario 2014-2020, costituisce il Programma Operativo Nazionale, finanziato con risorse del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, funzionale alle politiche di coesione e sviluppo economico e sociale nel settore dei trasporti in Italia. A traduzione pratica dell’Obiettivo Tematico 7 “Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le principali strizzature della rete”, su cui si basa il Programma, nell’ambito del PON “Infrastrutture e Reti 2014-2020”, nel 2017 sono state ammesse a finanziamento operazioni per 1,3 milioni di euro. In particolare, gli interventi di cui è previsto il finanziamento nell’ambito del Programma si caratterizzano per la loro strategicità in termini di contributo al nuovo assetto che le Reti TEN-T hanno assunto a valle del Reg. (UE) 1315/2013 e in particolare al completamento entro il 2030 della rete centrale. Si consideri che il 2018 ha visto l’inoltro, a norma dell’art 102.1 del Reg. (UE)1303/2013, delle richieste di cofinanziamento per 2 dei 3 Nuovi Grandi Progetti previsti dal Programma, che contribuiranno allo sviluppo dell’itinerario Napoli-Bari, del Corridoio Scandinavia Mediterraneo, come definito dal Reg (UE) 1316/2016. Inoltre, alla luce del rinnovato assetto assunto dalle politiche di trasporto ed infrastrutturali nazionali e comunitarie rispetto alla data di stesura del PO nel 2017 è stata predisposta e condivisa con il Comitato di Sorveglianza la riprogrammazione, approvata nel febbraio 2018 dalla Commissione. La modifica ha interessato in particolare l’allocazione delle risorse finanziarie tra assi prioritari (e quindi tipologie di intervento: ferroviario, portuale, ITS, ecc.) che lo compongono e il relativo riallineamento degli indicatori di attuazione. Infine, il 2018 è stato un anno chiave per il raggiungimento del primo target N+3, fissato per il PON Infrastrutture e Reti 2014-2020 a 291 milioni di Euro per l’annualità in corso. Risulta raggiunto anche l’obiettivo di performance per ‘attribuzione della riserva, nell’ambito dell’asse I.

Meccanismo per collegare l’Europa (MCE)

A seguito della pubblicazione della proposta relativa al nuovo Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) dell’Unione europea per il periodo dal 2021 al 2027, si sono svolte le attività negoziali nel corso del 2018 sulla proposta legislativa che istituisce il Meccanismo per Collegare l’Europa (MCE), che stabilisce la base giuridica per il periodo successivo al 2020, al fine di proseguire quanto istituito con il Regolamento UE 1316/2013, volto a sostenere gli investimenti nella rete transeuropea nei settori dei trasporti, dell’energia e del digitale, per il periodo 2021-2027. Il negoziato è stato caratterizzato da un intenso ritmo dei lavori da settembre a dicembre 2018 fino al raggiungimento di un Orientamento Generale Parziale da parte del Consiglio Trasporti in data 3 dicembre 2018. Va precisato che aspetti quali la dotazione complessiva del MCE, le dotazioni specifiche per ciascuna linea di finanziamento (trasporti, energia, digitale, coesione e mobilità militare) nonché le regole di allocazione dei fondi provenienti dalla Coesione e le regole di ammissibilità di Paesi terzi aggiuntivi rispetto a quelli già previsti sull’attuale meccanismo, sono state rinviate ad altri tavoli negoziali che proseguiranno nel 2019. In merito alla dotazione finanziaria, l’obiettivo di non scendere sotto i livelli della dimensione del programma corrente sembrerebbe per il momento raggiunto. Il Governo perseguirà l’indirizzo non solo di conservare, ma anzi di incrementare tale dotazione finanziaria, principalmente

sotto la forma di finanziamenti a fondo perduto. L'Italia ha sempre ricordato la priorità politica che ha guidato il negoziato, ovvero la richiesta di destinare più fondi a progetti di sicurezza, messa in sicurezza, manutenzione e monitoraggio delle infrastrutture, anche alla luce dell'urgenza che i fatti di Genova hanno impresso a questi aspetti, ottenendo l'ampliamento del concetto di miglioramento della "resilienza" delle infrastrutture a varie fattispecie non limitate solo a condizioni climatiche e disastri naturali. Tale principio dovrà essere fortemente difeso durante i futuri negoziati con il Parlamento europeo. Inoltre, è stato ottenuto l'incremento delle percentuali di co-finanziamento: al 30 per cento per tutte le azioni concernenti lavori, valore incrementabile fino al 50 per cento in caso di sezioni transfrontaliere e relative linee di accesso, applicazioni telematiche, innovazione e nuove tecnologie e azioni verso soluzioni infrastrutturali sicure. E' stato altresì rafforzato il ruolo dello Stato membro che, altrimenti, avrebbe potuto subire una sorta di "*capitis deminutio*" nel suo campo di azione. Circa le modalità di coinvolgimento dei Paesi terzi, si sono indicate condizioni più specifiche che garantiscano un giusto equilibrio tra i contributi e i benefici per il Paese terzo che partecipa al programma, senza conferire poteri decisionali allo stesso, prevedendo una tutela degli interessi dell'Unione. Al fine di limitare l'accesso ai finanziamenti ai Paesi terzi in presenza di un accordo internazionale, l'Italia ha chiesto e ottenuto il mantenimento di un riferimento in tal senso al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. In aggiunta è stato fortemente promosso e ottenuto il recupero del termine di due anni entro il quale il mancato avvio dei lavori in un progetto avrebbe comportato una riduzione dei finanziamenti assentiti. Si è accolto con favore anche l'utilizzo di strumenti finanziari innovativi ivi inclusa, la combinazione di sovvenzioni a fondo perduto con altre fonti di finanziamento anche di natura privata, prevedendo tuttavia a titolo cautelativo una soglia massima pari al 10 per cento della dotazione complessiva dello strumento MCE per tali schemi finanziari. Si sottolinea che la trattativa non è invece riuscita ad indirizzare le condizioni del programma verso una più accentuata convergenza tra le condizioni riservate ai Paesi di coesione e quelle applicate agli altri Stati membri. Una novità assoluta è stata rappresentata dall'inserimento di finanziamento per l'adeguamento delle reti TEN-T all'uso duale, civile e militare, delle infrastrutture con una visione della mobilità militare non solo entro i confini unionali ma oltre. Infine sono stati recepiti quasi tutti gli emendamenti relativi all'allineamento dei Corridoi italiani come ad esempio l'inclusione del porto di Cagliari lungo il Corridoio Scandinavo-Mediterraneo o delle sezioni della rete centrale "Nizza-Ventimiglia" e "Genova -La Spezia" lungo il Corridoio Mediterraneo nonché il prolungamento della tratta transfrontaliera "Trieste - Divaccia" verso ovest fino al nodo di Venezia .

Razionalizzazione delle misure per promuovere la realizzazione della rete transeuropea dei trasporti

In relazione alla proposta di regolamento sulla razionalizzazione delle misure per promuovere la realizzazione della rete transeuropea dei trasporti (COM(2018)277), volte all'armonizzazione e alla semplificazione delle procedure autorizzative relative ai progetti d'interesse comune sulla rete TEN-T, il Governo pur riconoscendo l'importanza di un approccio semplificato ed armonizzato, ha espresso tuttavia perplessità in relazione alle previsioni che mirano ad individuare un unico soggetto competente al rilascio delle varie autorizzazioni, in quanto le stesse impattano sull'assetto multilivello di esercizio delle competenze statali, regionali e delle Province autonome, previste sia a livello costituzionale che statutario delle autonomie differenziate. Tali previsioni, infatti, si pongono in contrasto con il sistema di autorizzazioni che individua, anche attraverso il decentramento, vari livelli di governance e differenti autorità competenti, anche a livello locale, sia in base alle specificità e ai vincoli ambientali, paesaggistici, territoriali, ecc., che in relazione ai diversi livelli programmatici interessati. Dalle amministrazioni locali, sono state espresse minime aperture alla proposta regolamentare limitatamente all'applicazione della stessa alle sole infrastrutture di rilievo internazionale o

transfrontaliero sempre nel rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità. Per quanto riguarda, infine, gli appalti pubblici di progetti transnazionali e transfrontalieri, la proposta in esame, sulla base delle norme europee e nazionali, prevede la creazione di accordi specifici che renderebbero più certi e fluidi i processi progettuali, decisionali e realizzativi, risolvendo a monte le criticità dovute alla diversità territoriale, culturale e normativa dei Paesi coinvolti. In generale, l'obiettivo della proposta è stato accolto positivamente da tutti gli Stati membri anche se sono emerse perplessità e preoccupazioni in merito ad aspetti procedurali ed ordinamentali, con particolare riferimento ai possibili impatti negli ordinamenti nazionali. Infatti, la specificità e la complessità dei progetti nel settore trasporti rende non agevolmente identificabile una procedura autorizzativa semplificata e univoca, applicabile in tutti gli Stati membri. La proposta di regolamento è attualmente in corso di negoziato e la posizione nazionale è stata già espressa nelle opportune sedi negoziali. In sede di Consiglio Trasporti, il 3 dicembre 2018, è stata adottata una relazione di avanzamento lavori che riflette anche la posizione italiana. Il dibattito proseguirà nel 2019.

CAPITOLO 11

AGRICOLTURA E PESCA

11.1. Agricoltura

Al termine dei negoziati sulla revisione di medio termine del quadro normativo europeo della PAC 2014-20, è entrato in vigore, a gennaio 2018, il regolamento "Omnibus" e nel corso del 2018 sono stati definiti i conseguenti regolamenti delegati e di esecuzione, riguardanti diversi settori.

In tale contesto, il Governo ha valutato le possibili opzioni previste dalla normativa e le proposte della Commissione europea, definendo le relative posizioni e presentando le relative richieste.

Per quanto riguarda il regime dei pagamenti diretti, delle misure a superficie dello sviluppo rurale e della semplificazione gestionale di alcune misure, è stata avviata l'esecuzione dei controlli delle attività agricole tramite nuove tecnologie di monitoraggio satellitare, che consentono di sostituire i controlli in loco nell'areale individuato, sperimentando quindi le metodologie che saranno adottate per la PAC post-2020.

Per lo sviluppo rurale, l'attività si è concentrata sul supporto alle autorità di gestione regionali dei Programmi di sviluppo rurale della programmazione 2014-2020, con l'obiettivo di evitare qualsiasi penalizzazione finanziaria attraverso il sistema del disimpegno contabile.

Inoltre, il Governo ha promosso e curato il processo negoziale per l'effettiva introduzione di alcuni punti di particolare interesse nazionale, fra cui la possibilità di includere nel ripristino del potenziale produttivo non solo la ricostruzione degli elementi distrutti alla data dell'evento, ma anche gli elementi danneggiati successivamente, purché in relazione all'evento stesso. Per la misura connessa alla gestione del rischio, a proposito degli strumenti per la stabilizzazione del reddito, è stata abbassata la soglia di danno per l'accesso ai benefici della misura, mentre per il primo insediamento è stata incrementata l'intensità di aiuto, introducendo alcune migliorie come quella relativa all'attuazione del piano aziendale che decorre dalla data dell'insediamento, della durata del piano aziendale (al massimo 5 anni) e dei tempi di presentazione (al massimo 24 mesi dopo il primo insediamento). Per la parte fitosanitaria, il Governo ha promosso e seguito il processo di elaborazione ed approvazione delle norme relative al nuovo regime fitosanitario europeo, alle nuove modalità di effettuazione dei controlli ufficiali e alle altre attività effettuate per garantire l'applicazione delle misure di protezione contro gli organismi nocivi delle piante, che si applicheranno a decorrere dal 14 dicembre 2019, garantendo un'applicazione coerente a livello europeo, inclusi gli atti esecutivi ed atti delegati previsti dai regolamenti medesimi. Inoltre, è stata posta particolare attenzione all'implementazione delle norme della condizionalità dei pagamenti della PAC, in coerenza col dettato regolamentare, dell'utilizzo sostenibile delle risorse naturali e degli input produttivi, inclusi i fertilizzanti.

Nel 2018 è iniziato il negoziato per la riforma della PAC post 2020, nell'ambito del quale il Governo ha presidiato i lavori sul quadro finanziario pluriennale comunitario (QFP) 2021-2027, al fine di assicurare il mantenimento di adeguate risorse per il finanziamento della PAC, sia pure a fronte di probabili tagli, finalizzati a liberare risorse e fare fronte alle nuove sfide, quali l'immigrazione, la sicurezza e le conseguenze della Brexit. Con riferimento alla nuova programmazione PAC 2021-27, a seguito della pubblicazione delle proposte legislative da parte della Commissione europea, il Governo ha assicurato la massima partecipazione ai tavoli di discussione europea (Consiglio "Agricoltura e pesca", Comitato speciale agricoltura, Gruppi di lavoro). Per ognuna delle proposte (sul piano strategico della PAC, sul regolamento orizzontale, sull'organizzazione comune di mercato), i gruppi di lavoro del Consiglio hanno completato una prima lettura, con osservazioni delle delegazioni, tra cui quella italiana, delucidazioni della

Commissione e suggerimenti della Presidenza di turno. Il Governo ha rappresentato con forza le posizioni e le priorità nazionali, anche a seguito di processi di consultazione interna con i portatori di interesse e le Regioni. Il Consiglio potrà stabilire la sua definitiva posizione sui tre regolamenti di riforma della PAC proposti, una volta che i principali elementi politici e finanziari saranno stati concordati nell'ambito dei negoziati orizzontali sul quadro finanziario pluriennale (QFP) per il 2021-2027.

Nell'ambito del negoziato la maggior parte dell'attenzione si è concentrata sulla proposta di regolamento per il Piano strategico della PAC, punto centrale della riforma. Il Governo ha avviato iniziative, intervenendo con richieste tese, tra l'altro, ad armonizzare il nuovo modello di *governance* proposto con l'assetto costituzionale italiano.

Con riferimento agli aspetti inerenti la politica di sviluppo rurale, l'attività è stata supportata dal programma comunitario "Rete Rurale Nazionale" attraverso studi e documenti di indirizzo e coordinamento (tra cui l'attività per sulla verificabilità e controllabilità delle misure, sulla riserva di performance, sui costi standard, sulla nuova classificazione delle aree svantaggiate, sull'attuazione della Banda Ultra larga con il contributo del FEASR).

Il Governo, inoltre, ha realizzato una prima concreta applicazione degli obblighi discendenti dall'attuazione della direttiva sulla strategia per la riduzione di emissioni di ammoniaca in atmosfera.

Nel caso del "regolamento orizzontale", le modifiche proposte sono meno impattanti, anche perché la proposta della Commissione non prevede sostanziali variazioni rispetto all'attuale regolamento e il testo di compromesso dipenderà dall'esito delle discussioni sul "regolamento del piano strategico della PAC". Su questo regolamento, si segnala come questione rilevante, il divieto da parte degli Stati membri di riconoscere nuovi Organismi pagatori a decorrere dall'entrata in vigore dello stesso regolamento. Il Governo ha espresso con fermezza la propria contrarietà a tale previsione, in quanto contrasta con l'ordinamento costituzionale nazionale, creando disparità tra le Regioni che si sono già dotate di propri organismi pagatori, rispetto alle Regioni che non vi hanno ancora provveduto.

Infine, per quanto riguarda il "regolamento OCM", la proposta iniziale è stata modificata per riflettere le posizioni degli Stati membri. Alcuni suggerimenti aggiuntivi sono stati inseriti a seguito di proposte delle delegazioni, tra cui quella italiana. Per quanto riguarda alcune ricadute su settori specifici, la nuova OCM olio prevede alcuni aspetti sensibili, per i quali sono state già richieste sostanziali modifiche ai documenti in discussione. Per i settori vitivinicolo e ortofrutta, si registrano delle criticità, ma non cambiamenti sostanziali nell'impianto.

Per quanto riguarda il settore ortofrutticolo è stato seguito l'aggiornamento degli atti di modifica della Strategia nazionale ortofrutta 2018-22 e delle relative disposizioni applicative di dettaglio, adottate nel 2018. In tale contesto, oltre ad apportare aggiornamenti al quadro normativo nazionale, sono state introdotte ulteriori modifiche atte a rispondere a talune esigenze espresse dal settore ortofrutticolo, coinvolgendo le Amministrazioni competenti e la filiera.

Nel settore vitivinicolo è stato concluso il negoziato sul regolamento riguardante le denominazioni di origine protette e le indicazioni geografiche protette, le menzioni tradizionali, l'etichettatura e la presentazione di determinati prodotti vitivinicoli, dopo un lungo percorso negoziale nei comitati e nei gruppi esperti, concluso nel 2018. Sono stati altresì seguiti i lavori per l'adeguamento al Trattato di Lisbona della normativa europea sulle pratiche e trattamenti enologici. In merito alle "bevande spiritose", nel corso del negoziato sulla proposta della Commissione europea, si è giunti ad un accordo finale con un testo di compromesso che ha recepito molte delle istanze nazionali, in particolare per quanto concerne l'utilizzo del termine "dry" e la delega da parte della Commissione all'utilizzo della denominazione dei brandy "solera y criadera": la delegazione italiana ha, tra l'altro, chiesto ed ottenuto una dichiarazione di garanzia da parte della Commissione UE che farà parte integrante del testo finale.

A livello nazionale, da ottobre 2018 ha avuto inizio la nuova programmazione del Programma nazionale di sostegno (PNS) del settore, per il quinquennio 2019-2023, già trasmesso alla

Commissione europea a marzo 2018. Nel nuovo PNS sono state apportate alcune modifiche, tra cui l'eliminazione della misura "Assicurazione del raccolto" e la riduzione della dotazione finanziaria per la misura "Vendemmia verde", con la conseguente redistribuzione dei relativi fondi, pari complessivamente a 25 milioni di euro, tra le due misure dimostrate di maggior interesse: la "Ristrutturazione e riconversione dei vigneti" e gli "Investimenti". È stato inoltre rivisto il quadro normativo nazionale relativo al sistema delle autorizzazioni all'impianto dei vigneti introdotto dal regolamento OCM unica, a seguito delle risultanze dell'attività di monitoraggio, definendo anche, nell'ambito del negoziato per la nuova PAC 2021-27, una proposta di modifica del sistema autorizzativo. Infine, sono state adeguate le scadenze della presentazione delle dichiarazioni obbligatorie di vendemmia e produzione vino alle richieste delle Regioni e del mondo produttivo.

Nel settore ortofrutta, il Governo ha seguito i lavori sulle norme di commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli freschi e partecipato ai lavori sulla standardizzazione dei prodotti ortofrutticoli freschi, presso l'UNECE e alla sessione plenaria dello "OECD - *Fruit and Vegetables Scheme*", tenendo conto della probabile influenza degli esiti negoziali sulla successiva regolamentazione europea.

Nel settore risicolo, ove l'Italia è il primo produttore europeo, in crisi a seguito delle importazioni di notevoli quantità di risone proveniente dal sud-est asiatico a seguito dell'assenza di dazi dovuta al sistema delle preferenze generalizzate, su pressante azione del Governo, è stata definita dalla Commissione europea, la proposta di adozione della cosiddetta Clausola di salvaguardia per la reintroduzione di dazi sul riso importato da Cambogia e Myanmar, la cui ufficializzazione è prevista per l'inizio del 2019.

Nell'ambito dell'attuale programmazione PAC, si è provveduto ad una più puntuale individuazione delle attuali misure di demarcazione interna, relativamente agli interventi finanziabili attraverso il I e il II pilastro, con riferimento anche alla produzione integrata.

In tema di aiuti di stato, il Governo ha proceduto alle comunicazioni in esenzione e notifiche dei nuovi regimi di aiuti, favorendo e coordinando le attività delle Regioni nell'ambito del quadro europeo e nazionale di riferimento.

È stata inoltre assicurata la partecipazione alla definizione della Strategia nazionale per la campagna di distribuzione di frutta e latte nelle scuole e si è proceduto ad utilizzare i finanziamenti ottenuti per l'anno scolastico 2017/2018. Anche il settore dell'olio di oliva è stato attivamente seguito nell'ambito dei consessi internazionali, al fine di tutelare al massimo gli interessi nazionali. Il Governo ha, pertanto, assicurato, nell'ambito della rappresentanza europea, la partecipazione alle riunioni del Consiglio Oleicolo Internazionale (COI), nel corso delle quali sono state emanate importanti decisioni relativamente ai metodi di analisi per l'olio di oliva, nonché ai lavori per l'allineamento della nomenclatura doganale e della normativa sui metodi di analisi chimica ed organolettica degli oli di oliva, con il fine di uniformare le norme del COI, dell'Unione europea e del *Codex Alimentarius*. Nell'ambito dell'attuazione nazionale, sono state integrate le regole nazionali già previste nell'ambito delle "Disposizioni in materia di qualità e trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini", a seguito dell'emanazione, fortemente sostenuta dal Governo, del regolamento sui requisiti di talune indicazioni di etichettatura dell'olio di oliva.

Per quanto riguarda alcuni prodotti di qualità certificata, a livello nazionale, è stato dato seguito alle richieste dei Consorzi di tutela delle DOP/IGP, che hanno inteso avvalersi della possibilità prevista dall'OCM unica, di regolare l'offerta di formaggi e prosciutti a denominazione di origine.

Oltre che negli ambiti di politica comunitaria, l'attività si è rivolta anche alle questioni che riguardano i rapporti agricoli commerciali internazionali, già avviati o da avviare; il Governo ha partecipato attivamente ai processi negoziali, al fine di garantire la tutela di tutti i prodotti agroalimentari italiani, la massima protezione delle indicazioni geografiche (DOP e IGP) e l'abbattimento delle barriere sanitarie e fitosanitarie che pongono ostacoli al commercio internazionale. In materia di allargamento, sono state poste in essere azioni volte al

rafforzamento dei rapporti bilaterali con Paesi in preadesione, con particolare attenzione all'Albania e alla Serbia.

Sempre nell'ambito delle politiche agricole europee, si segnala il complesso tema, affrontato giuridicamente per la prima volta a livello europeo, degli equilibri contrattuali nella filiera alimentare, a tutela della parte più debole, quali i produttori agricoli e le piccole e medie imprese. Nell'aprile 2018 la Commissione UE, ha proposto una bozza di direttiva in materia di pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese nella filiera alimentare per regolare i rapporti commerciali tra fornitori, tra cui gli agricoltori, ed acquirenti con il fine di limitare il ricorso alle cosiddette "pratiche sleali". Il Governo ha partecipato attivamente a tutte le discussioni in tutte le sedi preposte, portando avanti un'azione negoziale di rafforzamento della posizione degli agricoltori nella catena di approvvigionamento alimentare per potenziare la trasparenza e combattere le pratiche commerciali sleali. La proposta di direttiva è stata ampiamente modificata, anche grazie all'azione negoziale italiana e tenuto conto dell'atto di indirizzo sulla proposta di Regolamento COM (2018)173 adottato dal Senato 9^a Commissione (Doc. XVIII n. 95/12/2018) e Camera X e XIII Commissione (del 26/09/2018). Alla fine del 2018 è stato raggiunto un accordo politico al trilogio tra la Commissione UE, il Consiglio e il Parlamento europeo e nel corso dei primi mesi del 2019 sarà ratificato il testo di compromesso, nettamente migliorato rispetto alla proposta iniziale.

Per quanto riguarda le Indicazioni geografiche, nel 2018 l'Italia ha partecipato attivamente ai lavori relativi alla riforma del Regolamento 1308/2013, per la parte inerente alla modifica della disciplina in materia di DOP e IGP dei vini, dei vini aromatizzati e dei prodotti agroalimentari, tenuto conto dell'atto di indirizzo sulla proposta di Regolamento COM (2018) 394, adottato dalla XIV Commissione della Camera dei Deputati in data 19.09.2018.

Il Governo ha proseguito un'intensa attività di tutela e protezione delle Indicazioni geografiche italiane, anche nell'ambito dei negoziati commerciali internazionali (tra cui Messico, TTIP, Paesi del MERCOSUR, Australia, Nuova Zelanda, Cile), perseguendo al tempo stesso l'obiettivo di un progressivo abbattimento delle barriere sanitarie e fitosanitarie. Allo stesso scopo, sono state poste in essere azioni volte al rafforzamento dei rapporti bilaterali con paesi in preadesione, con particolare attenzione alla Serbia.

L'Italia ha, inoltre, contribuito all'avvio della procedura di adesione dell'UE e dei suoi Stati membri all'Atto di Ginevra dell'Accordo di Lisbona sulla protezione internazionale delle Denominazioni di origine e delle Indicazioni geografiche. Sempre ai fini della tutela e protezione delle Indicazioni geografiche, l'Italia ha partecipato alle discussioni in corso nel quadro della *governance* di internet, del sistema di assegnazione dei nomi a dominio (di primo e di secondo livello) e del commercio elettronico. Il Governo è stato anche impegnato a promuovere l'eliminazione progressiva di precedenti utilizzazioni delle denominazioni nei Paesi terzi ed a preservare il diritto di regolazione degli Stati ed i diritti di terzi acquisiti nell'ambito della proprietà intellettuale (fra cui le Indicazioni geografiche), con riferimento alle disposizioni ISDS (regolanti le dispute fra investitore straniero e Stato), secondo la risoluzione del Parlamento europeo dell'8 luglio 2015.

Per quanto concerne l'agricoltura biologica, a seguito della pubblicazione del nuovo regolamento (UE) 2018/848 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018, relativo alla produzione biologica, è stato avviato un intenso lavoro in sede di Commissione europea per la definizione della normativa di secondo livello.

Il secondo semestre 2018 è stato dedicato, in particolare, alla discussione tecnica relativa alle norme di produzione animale e dell'acquacoltura. La posizione italiana sui diversi dossier ha tenuto conto delle osservazioni espresse dai portatori di interesse, al fine di salvaguardare le peculiarità degli allevamenti biologici italiani e mantenere un elevato standard di qualità. Sono state inoltre discusse le norme per la produzione di insetti biologici e del sale biologico.

Rispetto alla rilevante tematica dell'etichettatura di origine, il Governo ha continuato a sostenere con forza la necessità di tutelare il consumatore attraverso la massima trasparenza delle informazioni in etichetta degli alimenti.

Già prima dell'adozione, in data 28 maggio 2018, del Regolamento di esecuzione (UE) 2018/775 della Commissione, recante modalità di applicazione dell'articolo 26, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1169/2011, l'Italia aveva attivato la sperimentazione dell'indicazione del Paese d'origine o del luogo di provenienza della materia prima per alcune filiere strategiche, a partire da quella del latte e dei prodotti derivati e, nel corso dell'anno, è proseguita l'analisi di impatto di questi decreti al fine di fornire alla Commissione europea un quadro chiaro sugli effetti delle disposizioni sul mercato unico.

Il Governo italiano, attraverso la partecipazione alle periodiche riunioni tenutesi a Bruxelles in seno al gruppo di lavoro "selvicoltura" del Consiglio dell'Unione europea (*Working party on Forestry*), si è operato con impegno affinché si giungesse alla definizione di una strategia comune dell'Unione in merito al *Legally Binding Assessment – LBA* (Accordo giuridicamente vincolante per le foreste europee), affermando con forza l'interesse a raggiungere una condivisione a livello comunitario e finalizzare i negoziati per la definizione di tale accordo, nell'ottica del valore aggiunto che lo stesso può dare alle politiche sulle foreste in ambito UE, in prospettiva di uno sviluppo responsabile del settore forestale inteso in senso lato (gestione forestale e sviluppo delle filiere che da essa derivano). Il lavoro svolto in tale contesto ha permesso di addivenire alla definizione di una strategia comune ed alla predisposizione di un documento di lavoro, denominato "*Draft ministerial document (DMD)*" che è stato presentato alla riunione di esperti di *Forest Europe* (Conferenza Ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa), tenutasi a Bratislava il 5 e 6 dicembre 2018, con unanime soddisfazione per il risultato finale raggiunto. Tale documento, che ha visto rispettate tutte le prescrizioni imposte al riguardo dall'Unione europea (riconoscimento a pieno titolo dell'UE nella negoziazione, riconoscimento ai soli Paesi partecipanti fin dall'inizio del diritto a negoziare, partecipazione della FAO al processo, seppure in posizione di subalternità all'UNECE) è stato sottoposto dal governo sloveno, che attualmente detiene la presidenza di *Forest Europe*, all'esame dei Ministri competenti in materia affinché venga approvato entro il mese di marzo 2019 e conseguentemente adottato dai paesi firmatari della conferenza.

11.2. Allevamento

Ferma restando l'attività negoziale complessiva sulla prossima programmazione PAC 2021-27, per il settore zootecnico, il Governo ha dato attuazione a livello nazionale alle misure anti crisi definite a livello europeo, riservando particolare attenzione agli allevatori dei territori del Centro Italia colpiti dal sisma del 2016 e 2017, in favore dei quali è stata attivata una misura dedicata, con l'obiettivo di favorire la permanenza su tali aree di una comunità di fondamentale importanza, come presidio sociale, territoriale ed ambientale. È stata inoltre codificata la normativa nazionale inerente la classificazione delle carcasse di bovini, suini e ovini, per adeguarla alle intervenute variazioni della normativa unionale, realizzando nel contempo una semplificazione dei testi. Per quanto concerne il settore avicolo è stato ottenuto un finanziamento di circa 22 milioni di euro per il sostegno degli allevamenti colpiti da influenza aviaria.

Nell'ambito del programma nazionale per lo sviluppo rurale, sono state avviate le attività delle due sottomisure relative al settore zootecnico: 10.2 - Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura: caratterizzazione delle risorse genetiche animali di interesse zootecnico, salvaguardia della biodiversità e 16.2.- Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie, cioè la cooperazione per la creazione di un sistema di gestione unitario delle informazioni per la biodiversità zootecnica. Attraverso tali sottomisure è previsto lo sviluppo di azioni mirate alla conservazione della biodiversità animale per le specie d'interesse zootecnico, il mantenimento e l'uso sostenibile della variabilità genetica, nonché la raccolta di dati per la creazione e l'implementazione di una nuova procedura informatica che prevede la costituzione di un banca

dati in modalità “open data”. Per la misura 10.2, ad uno stadio di implementazione più avanzato, sono stati concessi contributi per un totale di circa 43 milioni di euro. Per la sottomisura 16.2, la cui dotazione finanziaria è pari a circa 93,2 milioni di euro, è stato completato il processo di valutazione della proposta presentata ai fini dell’adozione del relativo provvedimento di concessione. Nel corso del 2018 è stata portata a termine anche la riforma della legge sul miglioramento genetico animale ed i servizi di assistenza tecnica del settore che, congiuntamente all’attuazione delle sottomisure 10.2 e 16.2 del programma di sviluppo rurale nazionale, rappresenta la condizione essenziale per far partire la misura “Consulenza aziendale”, a sua volta fondamentale per migliorare la competitività e la sostenibilità delle produzioni agroalimentari italiane di origine zootecnica.

11.3. Pesca

Nel corso del 2018 è stata fondamentale per il Governo la collaborazione con gli Stati Membri nei vari contesti internazionali, tra i quali il MEDAC (*Mediterranean Advisory Council*). A proposito delle specificità della pesca nel Mediterraneo, durante la quarantaduesima sessione plenaria della Commissione Generale della Pesca nel Mediterraneo (CGPM), tenutasi a Roma presso la FAO dal 21 al 24 Ottobre 2018, sono state adottate numerose raccomandazioni, che individuano misure di gestione delle risorse della pesca nell’area di applicazione. Di particolare rilevanza per l’Italia risulta la raccomandazione GFCM 42/2018/8 attraverso la quale sono istituite ulteriori misure di emergenza per il triennio 2019-2021 per gli stock di piccoli pelagici in Adriatico. Inoltre, è stato prorogato di tre anni il sistema internazionale di ispezione e sorveglianza congiunta al di fuori delle acque soggette alla giurisdizione nazionale nel Canale di Sicilia, alla realizzazione del quale il Governo italiano ha partecipato e continuerà a partecipare attivamente. In ambito internazionale, il Governo ha preso parte attivamente ai lavori del Comitato Pesca OCSE e ha partecipato in sede FAO alla trentatreesima sessione del Comitato Pesca tenutosi a Roma dal 9 al 13 luglio. Inoltre, il Governo, ha partecipato al “21st Special Meeting of the International Commission for the Conservation of Atlantic Tuna (ICCAT)” tenutasi a Dubrovnik (Croazia) nel mese di novembre. Nell’ambito di detto contesto internazionale, le Parti Contraenti hanno finalmente decretato l’implementazione di un nuovo e più flessibile piano di gestione per la specie tonno rosso nel Mediterraneo. Particolarmente significativo è stato il contributo della delegazione italiana che ha consentito la difesa dei principali obiettivi a tutela del settore nazionale interessato.

Per quanto riguarda il pesce spada nel Mediterraneo, il Governo ha proseguito la partecipazione ai vari appuntamenti tecnico-politici in ambito UE al fine di favorire la corretta trasposizione delle norme internazionali (racc. ICCAT 16-05), secondo l’atto di indirizzo sulla proposta di Regolamento COM (2018) 229, adottato dalla XIII Commissione della Camera dei Deputati in data 30.10.2018.

Con riferimento alla Commissione baleniera (IWC) il Governo ha partecipato alla riunione plenaria tenutasi in Brasile dal 4 al 14 settembre 2018.

A livello unionale, il nostro Paese si è attivamente impegnato nelle negoziazioni su una proposta di regolamento che istituisce un piano pluriennale per le attività di pesca che sfruttano gli stock demersali nel Mediterraneo occidentale. L’impegno ha riguardato anche la proposta di regolamento su un piano pluriennale relativo alla gestione dei piccoli pelagici in Adriatico: tale testo è stato approvato a novembre, in prima lettura, dal Parlamento Europeo.

In ambito nazionale, nel corso del 2018, il Governo ha continuato a svolgere azioni mirate a mantenere gli impegni prefissati nell’ambito della Politica Comune della Pesca in linea con il regolamento (UE) n. 1380/2013 e, per quanto riguarda, in particolare, l’obbligo di dichiarazione e sbarco delle catture di specie ittiche soggette a limiti di cattura ovvero soggette a taglie minime, a dare applicazione all’art. 15 del regolamento.

Il Governo si è impegnato, inoltre, nell’implementazione delle vigenti normative nazionali, al

fine di attuare quanto previsto dal regolamento controllo pesca (Reg.(CE) n.1224/2009) e dal suo regolamento attuativo (UE) n.404/2011, e nel contrasto alle pratiche di pesca illegale non registrata e non regolamentata (INN), ai sensi del regolamento (CE) n. 1005/2008, attivando un apposito gruppo di lavoro permanente.

Nel quadro dell'attuazione del programma operativo (PO) del FEAMP, al 31 dicembre 2018, sono state attivate 51 delle 54 misure previste dal programma a valere su tutte le sei priorità e, per quanto riguarda, in particolare, la priorità 1 "Promuovere una pesca sostenibile sotto il profilo ambientale", è stata completata l'attuazione della misura 34 "Arresto Definitivo", finalizzata a favorire una riduzione dello sforzo di pesca, mentre sono proseguite le attività a valere sull'art. 33 "Arresto temporaneo". Con riferimento al programma nel suo complesso, sono state avviate più di 500 procedure, con oltre 4200 interventi ammessi. Gli impegni complessivi di spesa, compresa l'Assistenza Tecnica, ammontano a oltre 300 milioni di euro mentre i pagamenti effettuati sono pari a circa 178 milioni di euro. Sono state certificate spese in quota UE per € 93.119.308, a fronte di un target finanziario per evitare il disimpegno automatico delle risorse di € 86.935.808 in quota UE, con un saldo positivo rispetto al livello di disimpegno di euro 6.183.497,48.

Inoltre, per migliorare l'efficacia degli interventi e il raggiungimento degli obiettivi del programma, l'Autorità di gestione ha approvato 3 distinte riprogrammazioni del PO FEAMP.

Per quanto concerne il programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura 2017-2019, adottato con decreto ministeriale del 28 Dicembre 2016, nell'annualità 2018, si è dato corso alle procedure di attuazione delle relative misure.

In particolare, sono state impegnate tutte le risorse finanziarie relative alla concessione di contributi in favore delle associazioni nazionali di categoria e delle organizzazioni sindacali di settore; è stato finanziato un progetto sull'implementazione dell'attività di raccolta dei dati statistici e di monitoraggio delle dinamiche congiunturali del settore ittico, attraverso l'analisi periodica delle principali variabili economiche dal lato dell'offerta e della domanda nel contesto nazionale ed europeo; quanto alla ricerca scientifica, sono continuate le attività programmate in passato con gli Istituti scientifici.

Sempre in sede nazionale, è stato adottato, con decreto 21 dicembre 2018, il Piano di Gestione nazionale per la raccolta del corallo rosso (*Corallium rubrum*).

CAPITOLO 12

POLITICHE PER IL LAVORO, PER L'INCLUSIONE SOCIALE E PER LE PARI OPPORTUNITA'

12.1. Attuazione dell'Agenda per le nuove competenze

Nel corso del 2018 il Governo ha provveduto ad attuare quanto previsto nell'ambito dell'Agenda europea per le competenze (COM (2016) 381 del 10/06/2016). In particolare, in attuazione della raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea del 22 maggio 2017 relativo al *"European Qualification Framework"* - Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente – EQF, si inserisce la strategia italiana per il diritto individuale all'apprendimento permanente di cui all'art.1 del D. LGS. n. 13 del 16 gennaio 2013, che ha previsto il Sistema nazionale di certificazione delle competenze, riguardo alla cui implementazione, sono state realizzate, nel corso dell'anno 2018, azioni significative con l'adozione del decreto istitutivo del Quadro nazionale delle qualificazioni – QNQ. Ai fini dell'implementazione del Piano nazionale qualità, rivisto alla luce delle indicazioni fornite dalla Raccomandazione EQAVET, sono stati avviati i lavori per la definizione del Sistema nazionale di certificazione delle competenze, in attuazione dell'art. 5, comma 3, del D. Lgs n. 13 del 16 gennaio 2013, che si è concretizzato con la redazione dello Schema di "Linee guida del sistema nazionale di certificazione delle competenze per l'interoperatività degli enti pubblici titolari". Il predetto schema delle Linee guida, è stato definitivamente condiviso tra Amministrazioni centrali e Amministrazioni regionali nel dicembre 2018. La principale finalità di tali Linee guida è quella di fornire gli standard minimi di processo per l'individuazione, validazione e certificazione delle competenze, al fine di assicurare un livello minimo omogeneo di qualità. Nel corso del 2018 sono stati assicurati gli adempimenti svolti, in qualità di Autorità nazionale del programma Erasmus+, per l'ambito dell'istruzione e formazione professionale (*"Vocational, education and training – VET"*). In vista dell'avvio della futura programmazione 2021-2017, sono stati avviati i negoziati relativi ai futuri Programmi comunitari e ai Fondi strutturali. In data 30 maggio 2018 la Commissione europea ha adottato una Proposta di regolamento del programma Erasmus+ 2021-2017 ed il Governo ha attivamente partecipato alla discussione su tale testo. In seguito all'adozione della "Raccomandazione del Consiglio sui percorsi di miglioramento del livello di competenze: nuove opportunità per gli adulti - *Upskilling pathways: new opportunities for adults,*" del 19 dicembre 2016, volta a fornire indicazioni mirate agli Stati membri ai fini dell'avvio a percorsi di riqualificazione professionale per i disoccupati, il Governo ha trasmesso alla Commissione europea, per il tramite della Rappresentanza permanente, il proprio report di implementazione della Raccomandazione.

12.2. Politiche attive per l'occupazione

Nel corso dell'anno 2018, è proseguita l'azione del Governo mirata a contrastare la disoccupazione anche mediante l'attività dei programmi operativi nazionali del Fondo sociale europeo (PON SPAO) e dell'Iniziativa per l'occupazione giovanile (PON IOG), a titolarità dell'Agenzia nazionale per le Politiche attive del lavoro (ANPAL).

I dati di monitoraggio del PON IOG evidenziano che, al 30 novembre 2018, sono stati registrati nel programma Garanzia giovani oltre 1,4 milioni di giovani *Neet (Not in education, employment or training)* e, rispetto ai registrati, i giovani presi in carico da parte dei servizi competenti sono il 77,7 per cento dei registrati. Per quanto riguarda l'attuazione, i giovani *Neet* avviati ad un intervento di politica attiva sono pari a 600.504 con un tasso di copertura pari al

56,5 per cento. Gli occupati sono oltre 300 mila giovani, ossia il 52,4 per cento dei 578.384 individui che hanno concluso un intervento di politica attiva. L'incentivo denominato "Occupazione mezzogiorno", attivo da gennaio 2018 ed in sostanziale continuità con "l'Incentivo occupazione Sud" del 2017, ha l'obiettivo di favorire l'assunzione di persone disoccupate che abbiano al momento dell'assunzione un'età compresa tra i 16 ed i 34 anni e coloro che hanno già compiuto 35 anni, purché oltre ad essere disoccupati risultino privi di impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi. L'incentivo è riconosciuto ai datori di lavoro privati che abbiano effettuato nuove assunzioni nel 2018 ed ha una copertura finanziaria pari a euro 200 milioni a valere sul PON SPAO. A seguito dell'approvazione da parte del Comitato interministeriale per la programmazione economica- CIPE (delibera n. 22/2018) del Programma operativo complementare SPAO, la dotazione finanziaria è stata incrementata di ulteriori risorse, pari ad euro 302.133.333,00 rese disponibili nel mese di luglio del 2018, fino a concorrenza di 502 milioni di euro complessivi. Al 30 novembre 2018 sono state presentate 146.920 domande delle quali confermate sono 110.845 (75,4 per cento). L'ammontare complessivo delle risorse riferite alle domande confermate è pari a 447,5 milioni di euro. Nel complesso l'86,2 per cento delle domande confermate si concentra nelle Regioni meno sviluppate. L'incentivo denominato "Occupazione, non occupati e non impegnati in percorsi di istruzione o formazione – NEET", attivo da gennaio 2018 ed in sostanziale continuità con "l'Incentivo occupazione giovani" del 2017, intende invece favorire le assunzioni di giovani 16-29enni non occupati e non impegnati in percorsi di istruzione o formazione (NEET) aderenti al Programma garanzia giovani. Nel caso di giovani di età inferiore ai 18 anni è necessario aver assolto al diritto dovere all'istruzione e formazione. L'incentivo, con una copertura finanziaria pari a euro 100 milioni a valere sul PON IOG, è riconosciuto ai datori di lavoro privati che abbiano effettuato nuove assunzioni nel 2018. Al 30 novembre 2018 sono state presentate 56.897 domande, di queste 63,5 per cento risultano confermate. L'ammontare complessivo delle risorse riferite alle domande confermate è pari a 79,2 milioni di euro. Nel complesso il 75,7 per cento delle domande confermate si concentrano nelle Regioni più sviluppate.

Nel corso del 2018, l'Ufficio di coordinamento nazionale EURES ha assicurato l'implementazione delle attività della rete *European employment services* (EURES) conformemente ai compiti e agli standard delineati nel nuovo Regolamento (UE) 2016/589. È proseguita l'implementazione del progetto *Your first EURES job – Yfej 5.0 (2/2/2017-1/2/2019)*, finanziato dal Programma per l'occupazione e l'innovazione sociale- EaSI, e volto a sostenere, attraverso servizi personalizzati e benefit finanziari, la mobilità professionale dei giovani dai 18 ai 35 anni e le imprese, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese - PMI, dei ventotto Paesi Eu, Norvegia e Islanda. Il progetto, coordinato dall'Ufficio di Coordinamento Nazionale EURES, è realizzato da un ampio partenariato. A giugno 2018 è stato raggiunto l'obiettivo di collocare mille giovani per un lavoro o un tirocinio di durata superiore ai sei mesi. È entrato nel suo secondo anno di attuazione anche il progetto *European Solidarity Corps - Occupational Strand (2/5/2017-1/5/2019)*, finanziato da EaSI e coordinato dall'Ufficio di Coordinamento nazionale EURES in partnership con diversi altri soggetti. Il progetto offre servizi personalizzati e benefit finanziari ai giovani tra i 18 e i 30 anni e ai datori di lavoro dei venti Paesi europei. Le opportunità di lavoro o tirocinio disponibili hanno durata compresa dai 2 ai 12 mesi e si riferiscono a vari settori finalizzati all'integrazione e all'inclusione e al miglioramento delle condizioni di vita.

Ai fini dell'obbligo previsto dall'art. 13, comma 2, lett. d) della legge 234 del 2012 e tenuto conto della risoluzione 6-00029 n. 1 del 5 dicembre 2018 del Senato, si forniscono i seguiti relativi alle iniziative sotto relazionate.

Il Governo al fine di consentire il successivo inoltro alle Camere in conformità alle disposizioni della legge n. 234 del 2012 (art. 6, comma 4 e 5) ha elaborato la dovuta relazione relativa alla Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al Fondo sociale europeo Plus (FSE+) – COM (2018) 382. La proposta di Regolamento di cui si tratta, si inserisce nel più ampio pacchetto sui fondi strutturali e di investimento europei per il settennio 2021-

2027 e fornisce una risposta alla richiesta di un'Europa più sociale, volta anche a rafforzare gli investimenti nelle persone nell'Unione europea e ha come obiettivo quello di contribuire a creare una piena occupazione, migliorare la qualità e la produttività sul lavoro, incrementare la mobilità geografica e professionale dei lavoratori all'interno dell'Unione, migliorare i sistemi di istruzione e di formazione promuovendo l'inclusione sociale e la salute.

Il FSE+, precedentemente denominato FSE, accorpa altri fondi e programmi ovvero: il Fondo sociale europeo (FSE)ne l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile (IOG); il Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD); il programma per l'occupazione e l'innovazione sociale (EASI); il programma di azione dell'Unione in materia di salute (programma salute).

Il Governo nel merito della proposta ha espresso una valutazione complessivamente positiva condividendone l'impostazione e l'ha giudicata conforme all'interesse nazionale pur osservando che in merito all'inserimento dell'integrazione socioeconomica dei migranti nel FSE+, avvenendo tale inserimento a risorse invariate rispetto all'attuale collocazione nel FAMI, la dotazione complessiva del FSE+ è penalizzata. La posizione rappresentata dal Governo è in linea con la Risoluzione adottata dall'11^a Commissione del Senato della Repubblica che ha espresso parere favorevole nel merito della Proposta di Regolamento auspicando un maggiore coinvolgimento delle regioni ed un incremento del Fondo stesso, pur tenendo in considerazione la situazione economica contingente: tale posizione è stata avanzata dal Governo in tutte le sedi di competenza.

In data 7.06.2018 è stata trasmessa alle Camere, in attuazione di quanto previsto dalla legge n. 234 del 2012, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG)- COM (2018) 380. L'obiettivo primario della proposta è permettere al Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG) di continuare ad operare anche dopo il 31 dicembre 2020 senza limiti di tempo, in quanto strumento speciale non soggetto ai massimali del quadro finanziario pluriennale. Il FEG istituito, inizialmente, per il periodo di programmazione 2007-2013, si propone, attraverso il cofinanziamento di misure attive per il mercato del lavoro, di fornire un sostegno ai lavoratori che perdono il lavoro in seguito a un grave deterioramento della situazione economica dovute alla globalizzazione, laddove tali esuberi abbiano un rilevante impatto negativo sull'economia regionale o locale.

Nell'ambito del quadro finanziario pluriennale 2014-2020 il regolamento (UE) n. 1309/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio ha esteso la portata del FEG ai casi di espulsione dal lavoro dovuti ad ogni nuova crisi finanziaria economica e mondiale. La proposta amplia notevolmente le possibilità di accesso al FEG, principalmente dimezzando la soglia minima di esuberi e svincolando tali esuberi da particolari ragioni di crisi, proprio al fine di superare le difficoltà segnalate dagli Stati membri nel precedente periodo di programmazione. Il Governo ha rappresentato alla Camere che l'attivazione di interventi cofinanziati dal FEG in relazione a specifiche situazioni di crisi, può consentire di reperire risorse aggiuntive rispetto a quelle già disponibili, cofinanziate per esempio con il FSE. La disponibilità di uno strumento di questo tipo può rappresentare un'opportunità per l'Italia per affrontare le crisi aziendali di medie e grandi dimensioni. Per quanto attiene i seguiti dati dal Governo, espressi in sede delle riunioni del Consiglio, si riportano le modifiche contenute nel Testo di compromesso della Proposta di Regolamento definito durante la Presidenza austriaca – ST 12835/18.

L'art. 9 – Domande, non prevede più che lo Stato membro indichi nella domanda di accesso al finanziamento una stima del tasso di occupazione atteso a fine intervento.

L'art. 19 – Indicatori, semplifica l'elenco di indicatori previsti nell'allegato 1 a cui l'articolo 19 rimanda. Permane ancora la richiesta di indicare il livello di istruzione dei beneficiari, indicatore richiesto già nella presente programmazione.

L'art. 20 – Relazione finale e chiusura, semplifica l'elenco delle informazioni che lo Stato membro è tenuto a fornire nella relazione finale. In particolare, è stato eliminato il paragrafo d) che prevedeva la realizzazione di un'indagine qualitativa da svolgersi presso i beneficiari dell'intervento e sono stati semplificati gli indicatori indicati in allegato, a cui l'articolo 20

rimanda.

L'art. 23 – Gestione e controllo finanziario, porta il termine di preavviso da 1 a 12 giorni lavorativi.

In relazione all'art. 25 - Esercizio della delega, il Testo di compromesso non contiene modifiche su questo punto.

12.3. Salute e sicurezza sul lavoro

L'attività del Governo per il 2018, in continuità con l'anno precedente, ha assicurato il necessario apporto in relazione al consolidamento delle strategie e alla revisione e aggiornamento della normativa europea di riferimento implementando, altresì forme di coordinamento tra le competenti autorità di controllo nazionali e comunitarie in materia di vigilanza sul lavoro, legislazione sociale e salute e sicurezza sul lavoro. In particolare, al fine di contribuire al rafforzamento della dimensione sociale dell'Unione europea, Il Governo ha continuato a garantire il supporto necessario alla Rappresentanza permanente, nell'attività di negoziato sul testo contenente la proposta di revisione (COM 2016/128) della Direttiva 96/71/CE (distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi), svoltasi sotto la presidenza bulgara e giunta a conclusione. Il testo è stato definitivamente adottato e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'unione europea in data 9 luglio 2018, e dovrà essere recepito dagli Stati membri, entro il 30 luglio 2020. La direttiva (UE) 2018/957, entrata in vigore il 29 luglio 2018, introduce alcune modifiche alle condizioni di lavoro che devono essere garantite ai lavoratori distaccati con finalità antidumping, da un lato, e di promozione del principio di parità di retribuzione a parità di lavoro dall'altro. Il Governo ha, inoltre, partecipato al processo promosso dalla Commissione europea diretto all'adozione del Regolamento sull'istituzione dell'Agenzia europea per il lavoro - *European labour authority* -ELA" COM (2018) 131, la cui finalità è quella di garantire un'applicazione equa, semplice ed efficace delle norme dell'UE, implementare il funzionamento dei mercati del lavoro europei e promuovere un'equa mobilità lavorativa tramite la cooperazione tra autorità nazionali nelle situazioni transnazionali, anche attraverso lo svolgimento di attività di vigilanza coordinate o congiunte con il coinvolgimento di diverse autorità nazionali. Infatti, le disposizioni contenute in tale proposta, accanto ad una migliore cooperazione tra gli ispettorati del lavoro nazionali, assicureranno, per mezzo dell'Autorità, una corretta applicazione delle regole per l'acquisizione ed il mantenimento dei diritti alla sicurezza sociale per i lavoratori che fanno uso della libera circolazione.. Riguardo al negoziato ELA si precisa che, un rappresentante del Governo ha preso parte alle riunioni di un apposito Gruppo consultivo costituito dalla Commissione europea per accompagnare con maggiore efficacia il processo di costituzione della nuova Autorità europea del lavoro.

In coerenza con quanto programmato, con particolare riferimento all'attività di contrasto al lavoro sommerso e irregolare, il Governo ha continuato a garantire la propria partecipazione e il proprio contributo all'attività svolta nell'ambito della Piattaforma europea per la lotta al lavoro sommerso, nel corso della quale sono stati esaminati e condivisi gli strumenti messi in atto dagli Stati membri, per prevenire e contrastare efficacemente il lavoro irregolare nei vari contesti produttivi. In risposta ad uno specifico interesse dei partecipanti e della stessa Commissione europea, è stata illustrata, in particolare, la recente riforma sui cd. "buoni lavoro" contenuta nel decreto-legge n. 50/2017, volta a rivedere le modalità di utilizzo di questi strumenti per limitare possibili distorsioni applicative. Inoltre, il Governo ha costantemente collaborato con la Rappresentanza permanente a Bruxelles ai fini della trattativa relativa alla proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a condizioni di lavoro trasparenti e prevedibili nell'Unione europea COM (2017) 797. Il punto centrale del negoziato consiste nell'opportunità di pervenire ad una definizione - come proposta dalla Commissione - o ad una formula, come proposto dal Parlamento europeo, per aggirare la questione della "definizione", che consenta di individuare le categorie di lavoratori a cui si deve applicare la

direttiva. Su questo punto, pur preferendo in toto la proposta della Commissione, l'Italia ha manifestato, insieme alla Francia, disponibilità a valutare in termini concreti le proposte del Parlamento europeo. Infine, il Governo ha continuato ad assicurare il coordinamento delle attività di cooperazione amministrativa tra Stati membri in materia di distacco transnazionale sul sistema di Informazione del mercato interno (IMI) e ne ha altresì implementato l'uso a livello nazionale, anche grazie all'ampliamento della platea dei referenti abilitati ad operare sulla piattaforma. Nell'ambito dell'attività di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, è proseguita la partecipazione del Governo ai lavori relativi alla proposta della Commissione europea di revisione della Direttiva 2004/37/CE, che regola l'esposizione a sostanze chimiche cancerogene e mutagene nei luoghi di lavoro, diretta a rivedere o ad introdurre valori limite di esposizione per alcune sostanze considerate cancerogene o potenzialmente tali per l'uomo, nonché a introdurre limiti di esposizione professionale per nuove sostanze o processi lavorativi. E', inoltre, proseguita l'attività di identificazione delle sostanze cancerogene già avviata nel 2017 con la direttiva n. 2398, cui seguiranno altre due nuove proposte di direttive, volte ad includere un numero congruo di sostanze.

12.4. Sicurezza sociale dei lavoratori

Nel corso del 2018, si è concluso con un Accordo politico il negoziato sulla proposta di modifica del Regolamento 883/2004 COM(2016) 815 che riguarda il coordinamento dei regimi di sicurezza sociale. In tale ambito, la delegazione italiana ha elaborato proposte di compromesso sui temi di maggiore interesse riuscendo a escludere le ipotesi contenute nella proposta della Commissione, che limitavano il principio di eguaglianza di trattamento dei lavoratori, a favore di una garanzia piena dei principi fondamentali del Regolamento. Sulla determinazione della legislazione applicabile è stata ampliata la possibilità di controllo in caso di errori o frodi. Sul capitolo disoccupazione il principio della *lex loci laboris* è stato esteso anche ai lavoratori frontalieri, cosa che permetterà loro di beneficiare di sussidi di disoccupazione secondo le regole del paese di ultima occupazione. Infine, per le prestazioni familiari si è raggiunto un accordo politico che chiarisce la portata di tali prestazioni. Infine, si avvia alla conclusione il progetto EESSI per la dematerializzazione delle procedure per la sicurezza sociale transfrontaliera. Le procedure telematiche concepite ed elaborate dalla Commissione UE e dagli Stati membri permetteranno progressivamente di collegare in rete le migliaia di istituzioni europee erogatrici di prestazioni sociali, con un'entrata a regime progressiva, che coinvolgerà per prime le istituzioni di sicurezza sociale già pronte a effettuare gli scambi e successivamente tutte le altre. Le istituzioni italiane, nella fase di elaborazione e gestione del progetto, hanno assunto un ruolo di primo piano, e sono attualmente in atto le attività (l'adattamento delle piattaforme nazionali e la formazione del personale) volte a consentire l'operatività nei tempi previsti. Con riferimento al negoziato relativo all'adozione del Regolamento sull'istituzione dell'Agenzia europea per il lavoro - *European labour authority* - ELA" COM (2018) 131, si precisa che la posizione italiana è favorevole al mantenimento delle competenze della Commissione amministrativa per il coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale e di alcuni organismi ad essa collegati è stata condivisa dagli altri Stati membri ed è stata quindi recepita nel testo. In sede di negoziato europeo è stata mantenuta una posizione ambiziosa, in linea con gli Atti di indirizzo parlamentare, nella prospettiva di dotare le Istituzioni europee di un'Autorità in grado di dare risposte coerenti ed efficaci ad un contesto sociale ed occupazionale in costante evoluzione e sempre più caratterizzato dalla mobilità dei lavoratori.

Nel corso del negoziato è stato ribadito l'interesse nazionale alla creazione di un'Autorità che, collaborando strettamente con gli organismi europei esistenti, quali la Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro (*Eurofound*), il Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (*Cedefop*) e l'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (EU-OSHA), possa costituire a livello europeo un fondamentale snodo e